

IL MATRIMONIO SPIRITUALE

1. Una mattina, mentre ero in orazione, Dio assorbì il mio spirito in lui tramite un'attrazione straordinariamente potente. Non so in quale posizione rimase il mio corpo. Mi fu comunicata la vista della augustissima Trinità. [...] Essendo come sprofondata nella presenza di questa superadorabile Maestà, Padre, Figlio e Spirito Santo, riconoscendo e confessando la mia bassezza, dando a lui le mie adorazioni, la sacra Persona del Verbo Divino mi fece intendere che era veramente lo Sposo dell'anima fedele. Comprendevo questa verità con certezza e il significato che mi era stato donato era una preparazione prossima di vederla effettuata in me. In quel momento, questa superadorabile Persona s'impadronì della mia anima e, abbracciandola con amore inspiegabile, la unì a sé e la prese come sua sposa.

2. Quando dico che l'abbracciò, non fu al modo umano. Nulla di ciò che può cadere sotto i sensi si avvicina a questa divina operazione, ma è necessario che io mi esprima nel nostro modo terreno, poiché siamo composti di materia. Questo avvenne tramite tocchi divini e penetrazioni di lui in me e, in un modo ammirabile, di ritorni reciproci di me in lui, così che non essendo più io, rimasi lui tramite un'intimità d'amore e di unione, in modo che, essendo perduta a me stessa, non mi vedevo più, poiché ero divenuta lui per partecipazione. Poi, durante piccoli attimi, mi conoscevo e avevo la vista del Padre Eterno e dello Spirito Santo e, dopo, della unità delle tre Persone divine.

3. Essendo nelle grandezze e nell'amore del Verbo, mi vedevo impotente a rendere omaggio al Padre e allo Spirito Santo, perché teneva la mia anima e tutte le sue potenze legate a lui, mio Sposo e mio Amore, e la voleva tutta per lui. Nell'eccesso del suo divino amore e dei suoi abbracci, mi permetteva però di portare i miei sguardi ogni tanto verso il Padre e verso lo Spirito Santo, e questi miei sguardi erano segno della mia dipendenza, sebbene non accadesse niente di immaginario, sia per similitudine che in altro modo. [...]

4. Sarebbe impossibile alla creatura ottusa e limitata di avere una tale audacia da trattare in questo modo con Dio; e anche quando ella fosse talmente dimentica di se stessa da volerlo intraprendere, non sarebbe in suo potere. Poiché queste operazioni sono assolutamente sovranaturali, l'anima non fa altro che patire e non le sarebbe possibile distrarsene né mettere qualcosa in più o in meno; il seguito e gli effetti che si produrrebbero, fanno vedere questa verità, poiché l'anima è stata prevenuta in questa alta grazia e si è vista nel possesso prima di vedere come vi sia entrata. Ciò accade così improvvisamente che solo un Dio di bontà e onnipotente può agire sulla sua creatura e fare una tale impressione e operazione.

María dell'Incarnazione (1599-1672), *Relazione del 1654*, § XVIII

L'AUTORE Cf. *Semi* n° 20

IL TESTO Su un ordine formale del suo direttore spirituale, María dell'Incarnazione (nata Marie Guyart) scrive per suo figlio, dom Claude Martin (cf. *Semi* n° 72), la sua autobiografia mistica. Scritto nelle condizioni incredibilmente rudi delle prime missioni in America del Nord, questo testo di 200 pagine percorre l'itinerario interiore di Marie dalla sua infanzia agli anni di consolidamento dell'insediamento nella Nuova Francia. Redatto in una lingua eccellente, con una pre-

